

Iniziativa dei radicali sulla tradizionale gara



Dal nostro inviato

SIENA — I radicali si apprestano a marciare su Siena contro il Pallo accusato di massacrare i cavalli. Adele Faccio, parlamentare radicale, ha pronunciato la dichiarazione di guerra: domenica scorsa i radicali hanno inscenato una manifestazione in un piccolo centro del Lazio dove in una sagra popolare viene ucciso un porcellino. Ora, hanno detto in sostanza i radicali, l'obiettivo diventa il Pallo di Siena. Perché? Adele Faccio lo ha spiegato così: «In questo momento in cui noi siamo impegnati nella difesa dei diritti e soprattutto della vita degli animali, che poi è la vita del pianeta siamo impegnati contro tutte queste manifestazioni, sia quando si arriva alla soppressione vera e propria, sia quando gli animali sono esposti a sofferenza e a grandissimo spavento».

In sostanza, per i radicali, il Pallo di Siena altro non sarebbe che un pubblico macello dove i cavalli vengono sfruttati, picchiati, azzoppati e poi, naturalmente, abbattuti. «Evidentemente al partito radicale non conoscono la festa senese», hanno replicato pacatamente molti

Il Pallo, una crudeltà verso i cavalli? Siena, indignata, nega

Intanto ieri sono stati assegnati i concorrenti: alla contrada del Bruco (non vince ormai da trenta anni) è toccato il favorito Baiardo

senesi. Altri, invece, si limitano ad ignorare le minacce. Anche il sindaco, il socialista Vittorio Mazzoni della Stella, non se l'è presa poi tanto.

Il Pallo non è una guerra. Si può arrivare al massimo, come ha già fatto qualcuno alla metafora della vita politica italiana: il Pallo come momento di conquista e di mantenimento di una supremazia e di una egemonia (in questo caso solo cittadina) che si conquistano con la potenza del denaro, ma anche con la sottile diplomazia, con le concessioni generose op-

pure «mostrando i muscoli». C'è intanto chi dà corpo al progetto radicale. Circolano voci di una vera e propria marcia con tanto di striscioni e bandiere alla volta della città, nel pomeriggio del 16 agosto, giorno del Pallo dell'Assunto. Poi sempre stando alle notizie che ormai rimbalzano in ogni angolo della città, i radicali si distenderebbero sulla pista di tufo in piazza del Campo per impedire che i cavalli possano correre e, di conseguenza, si possa consumare il rito del Pallo.

Ma i senesi amano i cavalli

molto più di quanto credono o sanno Adele Faccio e i radicali. C'è chi, come il cavallo di una contrada muora le di fatto si tratta di un incidente sul lavoro visto con quanta cura gli animali vengono custoditi nelle stalle di ogni contrada. I cavalli sono già stati assegnati alle dieci contrade che corrono: la sorte ha nettamente favorito l'Onda che ha avuto in sorte Benito e il Bruco che ha avuto Baiardo. Il Bruco non vince da 30 anni.

Sandro Rossi

«Imbresi, dell'università di Roma

«Riforma dei suoli subito per governare il territorio»

10.000 miliardi per gli espropri - Non solo espansione, ma recupero e traffico nelle città

ROMA — Con la richiesta di iter accelerato per la discussione in aula al Senato (il dibattito è stato fissato per la ripresa dei lavori del Parlamento), il Pci ha posto sul tappeto uno dei problemi più urgenti: dare un significato nuovo e positivo al governo del territorio e con esso certezza agli enti locali, agli stessi cittadini in uno dei settori cardine della vita economica del paese. Siamo in un periodo di stallo che dura dal gennaio '80 dopo la prima sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo degli espropri per pubblica utilità contenuti in alcune parti anche sostanzialmente. Ma una cosa è riprendere la strada di una corretta gestione del territorio, un'altra e ben più pericolosa è proseguire sulla strada della nuova emergenza (come il decreto Napolitano) e la stessa legge sul "condono".

«Hai parlato degli urbanisti, dei loro obiettivi di ricerca...»

«Ho accennato agli urbanisti e alla loro ricerca perché mi sembra che su di essa occorra fare di nuovo conto. Non più per portare avanti proposte che paralizzano la problematica urbanistica ed aggregano forze su obiettivi, importanti forse, ma di portata limitata e spesso settoriali. E su temi di ordine più generale, sul modo di portare avanti la seconda generazione dei piani urbanistici, su come conciliare il piano generale con quello attuativo, sul quadro di possibilità necessarie per una corretta gestione del territorio che essi devono potersi misurare. La legge sul regime dei suoli, vista con il respiro che le compete, può riaggregare forze culturali e le unire a quelle forze politiche progressiste verso obiettivi comuni. E anche in questa direzione occorre lavorare se si vuole arrivare a risultati positivi».

Claudio Notari

Imbresi, dell'università di Roma

«Riforma dei suoli subito per governare il territorio»

10.000 miliardi per gli espropri - Non solo espansione, ma recupero e traffico nelle città

ROMA — Con la richiesta di iter accelerato per la discussione in aula al Senato (il dibattito è stato fissato per la ripresa dei lavori del Parlamento), il Pci ha posto sul tappeto uno dei problemi più urgenti: dare un significato nuovo e positivo al governo del territorio e con esso certezza agli enti locali, agli stessi cittadini in uno dei settori cardine della vita economica del paese. Siamo in un periodo di stallo che dura dal gennaio '80 dopo la prima sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo degli espropri per pubblica utilità contenuti in alcune parti anche sostanzialmente. Ma una cosa è riprendere la strada di una corretta gestione del territorio, un'altra e ben più pericolosa è proseguire sulla strada della nuova emergenza (come il decreto Napolitano) e la stessa legge sul "condono".

«Hai parlato degli urbanisti, dei loro obiettivi di ricerca...»

«Ho accennato agli urbanisti e alla loro ricerca perché mi sembra che su di essa occorra fare di nuovo conto. Non più per portare avanti proposte che paralizzano la problematica urbanistica ed aggregano forze su obiettivi, importanti forse, ma di portata limitata e spesso settoriali. E su temi di ordine più generale, sul modo di portare avanti la seconda generazione dei piani urbanistici, su come conciliare il piano generale con quello attuativo, sul quadro di possibilità necessarie per una corretta gestione del territorio che essi devono potersi misurare. La legge sul regime dei suoli, vista con il respiro che le compete, può riaggregare forze culturali e le unire a quelle forze politiche progressiste verso obiettivi comuni. E anche in questa direzione occorre lavorare se si vuole arrivare a risultati positivi».

Claudio Notari

di legge del Pci abbia il carattere di provvedimento quadro è certamente positivo ed aiuta in questa direzione. Inoltre, si riallaccia agli strumenti fattivamente varati nel corso degli anni '70 e per i quali forse c'è bisogno di una verifica, ma non certo di negarli e di ridurre la carica innovativa che essi possiedono. Pensa ai piani di recupero introdotti con la legge della casa, alla "concessione" (che prelude al distacco fra diritto di proprietà e diritto di costruire), ai programmi pluriennali di attuazione. Certo, la proposta di legge del Pci è dell'81 e c'è da attualizzarne i contenuti in alcune parti anche sostanzialmente. Ma una cosa è riprendere la strada di una corretta gestione del territorio, un'altra e ben più pericolosa è proseguire sulla strada della nuova emergenza (come il decreto Napolitano) e la stessa legge sul "condono".

«Hai parlato degli urbanisti, dei loro obiettivi di ricerca...»

«Ho accennato agli urbanisti e alla loro ricerca perché mi sembra che su di essa occorra fare di nuovo conto. Non più per portare avanti proposte che paralizzano la problematica urbanistica ed aggregano forze su obiettivi, importanti forse, ma di portata limitata e spesso settoriali. E su temi di ordine più generale, sul modo di portare avanti la seconda generazione dei piani urbanistici, su come conciliare il piano generale con quello attuativo, sul quadro di possibilità necessarie per una corretta gestione del territorio che essi devono potersi misurare. La legge sul regime dei suoli, vista con il respiro che le compete, può riaggregare forze culturali e le unire a quelle forze politiche progressiste verso obiettivi comuni. E anche in questa direzione occorre lavorare se si vuole arrivare a risultati positivi».

Claudio Notari

Sulle Alpi le vacanze del presidente Cossiga

BELLUNO — Prima la visita al padre di un amico, ad Auronzo, poi una passeggiata al lago di Misurina, in giacca e cravatta. È iniziata così, ieri mattina, la prima giornata delle vacanze sulle Dolomiti di Francesco Cossiga. «Vorrei riposare e compiere una rivisitazione di questi luoghi della mia gioventù», ha detto il presidente della Repubblica, che fin dagli anni cinquanta saliva ad Auronzo per salutare l'allora presidente Segni e passare le vacanze. Segni le trascorreva in una villetta della forestale a Collalto. Cossiga sta a poche centinaia di metri, al secondo piano del Centro Sportivo del corpo forestale, dove è stato allestito per lui un piccolo appartamento.

L'anno scorso 2000 morti per incidenti sul lavoro

ROMA — Sono stati oltre un milione gli incidenti del lavoro in Italia lo scorso anno con un grosso tributo di sangue: i morti sono stati oltre 2000. Il comparto di gran lunga più colpito è quello metalmeccanico (120.000 incidenti), seguito dal settore delle costruzioni (74.000 casi), dei trasporti (28.000), della chimica (25.000), minerario (23.000), del legno (22.000), tessile (17.000). Gli incidenti gravi, cioè con postumi permanenti (+11 di inabilità) sono stati 25.000, pari all'8,4 per cento del totale. L'area più colpita, l'Italia nord-orientale (63,4 per cento degli infortuni).

Niente voli da Venezia, sulle piste troppi moscerini

ROMA — A partire da ieri fino al 17 agosto numerosi voli saranno dirottati dall'aeroporto di Venezia a quello di Treviso. Lo hanno comunicato l'Alitalia e l'Ati precisando che l'aeroporto di Venezia è infatti inagibile a causa dello stazionamento, soprattutto di sera, di nugoli di moscerini (Chironomidi). Tra i voli dirottati il Venezia-Roma; Venezia-Napoli-Palermo; Venezia-Milano-Madrid; Venezia-Francforte; Amsterdam-Milano-Venezia. I passeggeri — precisa l'Alitalia — dovranno effettuare l'accostamento a i tempi normali all'aeroporto Marco Polo di Venezia e poi saranno trasferiti all'aeroporto di Treviso.

Mezzo milione all'Unità per ricordare Edoardo D'Onofrio

Le compagne Nadia e Giordana D'Onofrio, moglie e figlia dell'indimenticabile «Edo», hanno sottoscritto mezzo milione per il nostro giornale. Nella loro sobria e nel tempo commossa lettera ricordano che oggi ricorre il 12° anniversario della scomparsa di Edoardo D'Onofrio la cui grande figura di dirigente comunista ha lasciato in quanti lo conobbero un ricordo indelebile. «Edo» fu e resta un esempio luminoso per tutti i comunisti. E aggiungono che «nell'onore alla memoria sottoscrivono per l'Unità, giornale per il quale Edo tanto fece».

Baget Bozzo: l'«Osservatore» replica all'«Avanti!»

CITTÀ DEL VATICANO — Con un corsivo dal titolo «Regionando pacatamente», pubblicato nella pagina delle cronache italiane, l'«Osservatore Romano» replica alle critiche rivolte dall'«Avanti!» alla gerarchia ecclesiastica sul caso di don Baget-Bozzo, sospeso «a divinis» dal tribunale ecclesiastico di Genova. «Innanzitutto», scrive l'«Osservatore», «non è giusto dire che a don Baget-Bozzo sia stato contestato l'esercizio di parola in quanto tale» e che «l'autonomia politica dei cattolici» sia così «ridotta a nulla». Una cosa è l'autonomia del laico nelle scelte politiche, un'altra cosa sono i doveri di un sacerdote, che ha promesso obbedienza al vescovo e alla legge della chiesa. Su questo impegno, essenziale allo «status» sacerdotale, egli è stato giudicato, in conformità con il codice di diritto canonico, che anzitutto vieta agli ecclesiastici «di assumere pubblici uffici», che comportano una partecipazione all'esercizio del potere civile». «E neppure è il caso — aggiunge l'«Osservatore Romano» — di scomodare il sospetto che con la sospensione di Gianni Baget-Bozzo si sia voluto indicare ai cattolici che l'unica possibilità per il loro impegno sociale e politico sia la Democrazia cristiana». Più volte i vescovi italiani hanno affrontato il problema, dando ai loro fedeli chiare indicazioni e criteri morali per le scelte civili e politiche».

I risparmiatori italiani preferiscono lo Stato

ROMA — Gli italiani continuano ad essere grandi risparmiatori, ma preferiscono investire i loro soldi nei titoli di Stato piuttosto che nel settore privato. Nei primi mesi di quest'anno il rapporto tra i due tipi di impiego è stato tutto a vantaggio della finanza pubblica. E un'inversione di tendenza rispetto all'84, anno in cui era registrato un miglioramento nella distribuzione delle risorse. Nel primo trimestre dell'85 il settore pubblico ha rastrellato l'85 per cento del credito totale interno.

La Corte dei Conti: «Non sempre si indaga sui destinatari degli appalti»

Norme antimafia ignorate dai comuni

Denunciata l'inefficienza della macchina dello Stato - Non si vedono le linee di avvio di una riforma - I conflitti col governo - Troppi, e poco pagati, i dirigenti nella pubblica amministrazione - Sovrapposizione dei ruoli

ROMA — Le norme ci sono, ben chiare persino nell'istituzione: «Disposizioni contro la mafia». Prevengono che un'amministrazione o un ente pubblico nel caso di appalti, subappalti, cottimi di opere pubbliche verificano la sussistenza o meno a carico dei cittadini interessati di provvedimenti o procedimenti relativi a questioni di mafia (ad esempio, sorveglianza speciale, obbligo di residenza, ecc...). Una analogia indagine (la documentazione è reperibile presso le prefetture) viene richiesta anche per la concessione di determinate licenze, concessioni o iscrizioni. Ma non sempre gli enti pubblici obbediscono a queste norme che intendono circoscrivere i rapporti tra mafia e pubblica amministrazione. Succede, infatti, che nei rendiconti amministrativi manchi proprio la documentazione prevista dalle leggi antimafia. Il rilievo è stato fatto dalla Corte dei Conti nella relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato.

La Corte si è anche occupata dell'inefficienza della macchina statale le cui cau-

se andrebbero individuate nel basso grado di qualificazione del personale, nella modesta dotazione di professionalità tecniche o specializzate (cosicché si ricorre spesso all'ausilio di enti o società private), all'ineadeguato sforzo per avviare all'assen-

za di una politica delle strutture e delle funzioni amministrative. Un problema annuale di cui anche nello scorso anno non si sono intraviste le linee di avvio di una soluzione organica.

Alle disfunzioni «strutturali» si aggiungono anche i

prodotti finiti, fanno permanere condizioni di incertezza che consigliano di non assumere ancora decisioni relative ai prezzi interni.

C'è confusione insomma sui mercati valutari, sul reale prezzo del petrolio: e allora tutto fermo. Almeno per una settimana. E dive invece che sarebbero potuti diminuire molti prodotti: della benzina si è detto, ma c'è anche l'olio combustibile Atz (che sarebbe dovuto calare di sei lire) e quello Btz (meno sette lire).

Nonostante il fatto che Altissimo con questa decisione abbia bloccato un aumento ma una riduzione i petrolieri privati hanno comunque manifestato disappunto, sostenendo che il governo di fatto da tempo ha «instaurato una sorta di blocco dei prezzi».

contrasti tra governo e corte. Ultimo in ordine di tempo quello sui profili professionali nella pubblica amministrazione. La Corte ha bocciato le scelte del governo in quanto questi nei suoi provvedimenti avrebbe fatto ricorso ad una normativa «or-

mal superata». Ma l'esecutivo ha chiesto la registrazione del decreto contestato «con riserva». Sulla questione dovrà ora intervenire il Parlamento col rischio — dice la Corte dei Conti — che venga «vanificato» l'obiettivo di partenza e cioè l'omogeneizzazione delle posizioni giuridiche.

Secondo la Corte dei Conti, inoltre, nell'apparato dello Stato vi sono troppi dirigenti (circa 15.000), rispetto alle esigenze reali. Un gigantismo che congiunto alla scarsa responsabilizzazione della dirigenza e alla mancanza di differenziazione degli elementi retribuiti, spiega il basso livello di efficienza del servizio.

La Corte denuncia anche la mancanza di unitarietà di indirizzo nel governo del pubblico impiego. Gli scopi per i quali era stato creato il dipartimento «funzione pubblica» sono ancora da raggiungere visto che rimangono sovrapposizioni, giustapposizioni, conflitti di competenza.

«Questa strada mi sembra particolarmente pericolosa. Se il nodo degli espropri dovesse continuare ad incidere, come ha fatto finora sulle politiche urbanistiche, si verrebbe ulteriormente vanificata la capacità d'intervento degli enti locali. Basta pensare che quasi ovunque ci si trova ormai a dover risolvere problemi di ristrutturazione urbanistica, di recupero (nei centri orlici e altrove), di traffico e non più soltanto di espansione, in fin dei conti di più facile soluzione. Ma quando parlo di nodo degli espropri alludo non solo al loro costo monetario, ma anche al fatto che, per il rispetto di norme in merito amplifica la già scarsa capacità di decisione degli enti locali, cosa che li spinge a seguire lo sviluppo spontaneo anziché predefinito, guidarlo. E su questo tema non basta certo un provvedimento tampone».

«Ma la vicenda dell'abusivismo non si è appena conclusa? Beh, si è aperta appena. Se si pensa che tutto il recupero urbanistico, e qui mi riferisco soprattutto al Mezzogiorno, dovrà fare i conti con aree destinate nei piani urbanistici ai servizi, alla viabilità; e proprio quelle aree che invece i proprietari avevano provveduto a vendere e a lasciare edificare».

«Ma allora riteni che con la legge dei suoli sia da ridiscuere l'intera normativa urbanistica? Non proprio. Ma certo c'è da riprendere e con forza il discorso urbanistico interrotto agli inizi degli anni '80. D'altra parte, la potenzialità ci sono. Gli urbanisti hanno il tempo a lavorare oltre che per capire di più, per migliorare le condizioni di conoscenza e di monitoraggio del territorio. Oggi nella loro ricerca hanno di fronte due obiettivi: riproporre un'adeguata qualità progettuale all'intervento urbanistico, restituire ai processi di pianificazione la capacità di guidare le trasformazioni della città e del territorio. Il fatto che la proposta

Il ministro Zamberletti nell'isola che ha il tragico primato degli incendi

Sardegna, strategia contro il fuoco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La tragica esperienza acquisita dalla Sardegna nella guerra del fuoco può essere oggi utile alle altre regioni duramente colpite dall'offensiva dei piramanti. Gli interventi sperimentati nell'isola negli ultimi anni, i fatti hanno dato risultati sufficientemente positivi: quasi un modello della strategia anti-incendio.

A sottolineare questo primato sardo è stato il ministro della Protezione Civile Zamberletti durante la visita lampo compiuta ieri nell'isola. I dati: nel mese di luglio sono stati applicati 1.347 incendi che hanno ridotto in cenere circa 2.500 ettari di

terreno (in larga parte boschi e pinete). Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è un incremento del 100% per il numero dei roghi e addirittura del 150% per la superficie distrutta. Eppure il ministro Zamberletti, incontrando al Centro operativo regionale di Cagliari, gli amministratori sardi e responsabili militari e civili dell'intervento anti-incendio, ha parlato lo stesso di successo dell'esperienza sarda. Il giudizio si basa su un altro dato elaborato dalla Protezione Civile: l'estensione dei singoli incendi, così come l'anno scorso, è stata sufficientemente limitata (in media 14 ettari per rogo), a dimostrazione dell'efficacia e della tempestività degli in-

terventi. Nell'isola operano circa 5 mila uomini nelle varie strutture e squadre anti-incendio, ma di fatto il numero delle persone impegnate contro il fuoco è assai più elevato: tuttora, infatti, il ruolo dei volontari, di semplici cittadini, in numerosi comuni dell'isola, soprattutto quelli più lontani ed emarginati dell'interno, nelle operazioni di soccorso, è primario e insostituibile.

Diverse volte, anche questa estate, per domare gli incendi più gravi — coincidenti quasi sempre con le giornate di forte maestrale — sono intervenuti gli elicotteri e gli aerei G-222 di stanza all'aeroporto di Cagliari.

La situazione sarda resta comunque assai grave, sa-

rebbe un errore nasconderselo. Non basta — di questo i nuovi amministratori sardi ne sono coscienti — migliorare e potenziare l'intervento repressivo, se non si sdradicano le ragioni profonde della cultura del fuoco. Due anni fa, dopo il rogo di Tempio, la Commissione ecologia del consiglio regionale sardo ha svolto un'approfondita indagine sui luoghi del fuoco. Le conclusioni non sono certo oggi di minor attualità. Senza un intervento radicale di formazione delle campagne, di riforma della pastorizia, senza un nuovo tipo di uso del territorio, sarà assai difficile eliminare a fondo la piaga degli incendi.

Paolo Branca

«Questa strada mi sembra particolarmente pericolosa. Se il nodo degli espropri dovesse continuare ad incidere, come ha fatto finora sulle politiche urbanistiche, si verrebbe ulteriormente vanificata la capacità d'intervento degli enti locali. Basta pensare che quasi ovunque ci si trova ormai a dover risolvere problemi di ristrutturazione urbanistica, di recupero (nei centri orlici e altrove), di traffico e non più soltanto di espansione, in fin dei conti di più facile soluzione. Ma quando parlo di nodo degli espropri alludo non solo al loro costo monetario, ma anche al fatto che, per il rispetto di norme in merito amplifica la già scarsa capacità di decisione degli enti locali, cosa che li spinge a seguire lo sviluppo spontaneo anziché predefinito, guidarlo. E su questo tema non basta certo un provvedimento tampone».

«Ma la vicenda dell'abusivismo non si è appena conclusa? Beh, si è aperta appena. Se si pensa che tutto il recupero urbanistico, e qui mi riferisco soprattutto al Mezzogiorno, dovrà fare i conti con aree destinate nei piani urbanistici ai servizi, alla viabilità; e proprio quelle aree che invece i proprietari avevano provveduto a vendere e a lasciare edificare».

«Ma allora riteni che con la legge dei suoli sia da ridiscuere l'intera normativa urbanistica? Non proprio. Ma certo c'è da riprendere e con forza il discorso urbanistico interrotto agli inizi degli anni '80. D'altra parte, la potenzialità ci sono. Gli urbanisti hanno il tempo a lavorare oltre che per capire di più, per migliorare le condizioni di conoscenza e di monitoraggio del territorio. Oggi nella loro ricerca hanno di fronte due obiettivi: riproporre un'adeguata qualità progettuale all'intervento urbanistico, restituire ai processi di pianificazione la capacità di guidare le trasformazioni della città e del territorio. Il fatto che la proposta

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI

SIENA - FUTURA Fortezza Medicea

ANFITEATRO - ORE 21: Video «Aida» di Giuseppe Verdi.
ORE 23: Videocartoons: «Asterix e i galli».
ORE 24: La sorpresa della notte.

SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: «Guerre stellari. Quando la realtà supera la fantasia». Scienza per la pace o per la guerra? Partecipano Gianni Baget Bozzo, Ernesto Balducci, Gianfranco Burchiellaro, Roberto Fieschi. Coordina Sandro Starnini.

ARENA CONCERTI - ORE 21.30: Concerto di PAOLO CONTE (ingresso libero).

CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Pianobar con Stefano e Alessandro Fanetti.
ORE 23.30: «La notte dei fumetti». Milo Manara: un omaggio un incontro.

CINEMA - C come Corpo - ORE 21: «La femme publique» di Andrej Zulawskj.
ORE 23: «Il console onorario» di John McKenzie.

BALLO - ORE 21.30: «La nuova età».

DISCOTECA - ORE 17: Stage break dance.
ORE 22: D.J.

CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: «I Supereroi di Supergulp».

ESCURSIONI - ORE 15: Safari fotografico a Montepescini.

DOMANI

ANFITEATRO - ORE 21.30: Spettacolo campioni italiani di danza (rock, boogie-woogie ecc.) e spettacolo conclusivo dello stage di break dance.
ORE 23: Videomusica: «Grace Jones».
ORE 24: La sorpresa della notte.

CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Piano Bar.

CINEMA - D come Danza - ORE 21: «Ballando ballando» di Ettore Scola.
ORE 23: «Carmen story» di Carlos Saura.

BALLO - ORE 21.30: Lunatici.

DISCOTECA - ORE 22: D.J.

CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: «Silvestro all'ultimo peso».

ESCURSIONI - ORE 24: Bagno di mezzanotte a Petriolo.

TOMBOLA - ORE 17: Tombola di L. 500.000.